



Che cos'è?

Il “**CUMI-COMI TIME**” è un nuovo progetto nato con lo scopo di mostrare vicinanza, in questo periodo difficile causa l'emergenza Coronavirus, a tutti gli studenti, professori, personale ATA della nostra scuola e non solo!

In cosa consiste?

Con questo progetto, abbiamo intenzione di proporre periodicamente delle canzoni, testi, argomenti di discussione ecc che possano in qualche modo distrarre i lettori anche solamente per qualche minuto. Vogliamo far capire quanto siamo vicini a tutti voi!

Chi lo organizza?

L'idea è nata ed in seguito è stata realizzata interamente dal Comitato Studentesco e dal Professor Cuminetti, nostro referente!

Speriamo che l'idea vi piaccia e rimanete sintonizzati per il prossimo appuntamento!



EDIZIONE N: 1

25/03/2020

Dialogo dei 5 sensial tempo del Coronavirus

Dopo quasi due settimane di quarantena stretta nelle rispettive abitazioni, i 5 organi di senso di stanza nella terra bergamasca (i Occ, i Orege, ol Nas, la Lengua, la Pel) su proposta lungimirante della **vista**, si diedero appuntamento per un incontro in videoconferenza al fine di fare il punto della situazione.

Dopo i rituali saluti e i necessari quanto scontati convenevoli, prese la parola la **VISTA**:
“Colleghi miei carissimi, io non ne posso piu, non ci ‘vedo’ dalla noia! Non c’è collirio ne occhiali che tengano... stesse facce, stesse persone, occhi sempre puntati sugli schermi della televisione e del computer, immagini continue e persistenti di ospedali, terapie intensive, respiratori, colonne di camion con bare, pagine chilometriche di necrologi...”

UDITO: “Io ho finito la confezione di tappi per le orecchie e non posso andare in farmacia a rifornirmi perchè sono ritenuti beni non indispensabili... per cui dolorosamente mi tocca udire notizie alla televisione che generano ansia, preoccupazione, incertezza... lamentele di studenti incazzati per lezioni a distanza distanti chilometri dai drammi che vivono... singhiozzi di chi ha perso persone amate che non ha potuto nemmeno salutare... pianti di bimbi che vorrebbero uscire a giocare... sospiri di innamorati separati e divisi...”

GUSTO: “Io ho le papille gustative atrofizzate ed anestetizzate dal micidiale minestrone ‘fatto in casa’, da premurose nonne e dai culinari esperimenti di madri volenterose. I sapori risultano alterati dal retrogusto di coronavirus che toglie o impoverisce il ‘sapore’ del mangiare insieme...”

OLFATTO: “Io non mi lamento del ‘profumo’ dei minestrone per combattere i quali non c’è cappa d’aspirazione che tenga... ma... che dire del ‘profumo’ di disinfettanti, saponi igienizzanti, soluzioni alcoliche più o meno fatte in casa! ‘amuchina’ è il profumo ufficiale in tempo di coronavirus e le mie narici ne sono costantemente impregnate e catturate”

TATTO: “Cari colleghi, con fatica mi sono fino a qui trattenuto dall’abitudine tipicamente bergamasca di abbinare il nome di dio con il mondo della zootecnica... ma in tutta franchezza devo dire che le vostre parole mi hanno riempito di delusione, di sconcerto che sconfina nella rabbia... ma di che vi lamentate in una situazione così grave e confusa? Di essere a mezzo servizio? Di non poter svolgere pienamente il vostro lavoro? Di essere stati ridimensionati? Tu, **VISTA**, i tuoi occhi saranno appannate dalle lacrime che scorrono copiose di questi tempi, la tua visione sarà forse più ristretta, ma... sei comunque in servizio!



e tu, *UDITO*, le tue orecchie saranno forse disturbate dai lamenti e i suoni ti arriveranno forse un po' distorti dai fastidiosi ululati delle sirene delle ambulanze, ma... sei comunque in servizio! e tu, *GUSTO*, posso supporre che i sapori siano adulterati dall'amarezza per le vite ferite, assediate, sottratte, ma... sei comunque in servizio! e tu, *OLFATTO*, è probabile che

le tue narici mal sopportino il profumo della tristezza, della precarietà, della malinconia, ma... sei comunque in servizio!. Tutti e quattro siete certamente impoveriti, limitati e state lavorando ad orario ridotto, ma siete comunque utilizzati, ricercati, valorizzati... io, invece, non solo sono stato licenziato in tronco 'per giusta causa' (... 'sai, può favorire il contagio!'), osteggiato in ogni modo (...proibite le strette di mano, gli abbracci, i baci, le carezze, la fisicità ravvicinata), svuotato dei miei poteri, ma anche denigrato ed esiliato!. I polpastrelli delle mie dita sono così disinfettati, alcolizzati, 'amuchinati' che temo di aver perso le impronte digitali! la mia pelle si sta inaridendo e disidratando per mancanza di con-tatti fisici, di corporeità: 'lo sciopero epidermico' mi sta uccidendo!"

Seguì una lunga pausa.

VISTA, UDITO, GUSTO, OLFATTO, toccati nel vivo con un saluto dal tono sommesso e non senza un certo 'tatto', salutarono il *TATTO* e uscirono dalla videoconferenza e il *TATTO?*

Le parole che aveva pronunciato con veemenza, avevano avuto l'effetto di intristirlo ancora di più. Cercò di farsi coraggio con tutte le sue forze. Era consapevole del fatto che il tempo del trionfo del coronavirus sarebbe passato, che lui, il *TATTO*, sarebbe tornato a sentire, che avrebbe ripristinato con-tatti non solo virtuali, che sarebbe tornato prepotente il tempo degli abbracci... e sapeva anche che in questo tempo di assenza, l'unica medicina che poteva assumere per via mnemonica (ah!...il potere della memoria!) era una overdose vitale di vicinanza, prossimità, sfioramento, un tuffo terapeutico e una nuotata tonificante nell'oceano degli abbracci, delle mani che si intrecciano, dei corpi che si toccano... chiuse gli occhi, rinvivò la memoria e si lasciò naufragare dolcemente in questo mare...

CLICCA QUI: <https://youtu.be/dWMFGjQue1o>